



Abbonamenti

Sostieni le inchieste

Newsletter

Accedi

Sfoglia il giornale



Domani



Continua senza accettare

Abbiamo a cuore la tua privacy

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo a informazioni su un dispositivo. Cookie, identificatori del dispositivo o analoghi identificatori online (ad es. identificatori basati sull'accesso, identificatori assegnati casualmente, identificatori basati sulla rete) insieme ad altre informazioni (ad es. tipo di browser e informazioni sul browser, lingua, dimensioni dello schermo, tecnologie supportate, ecc.) possono essere archiviati sul o letti dal dispositivo dell'utente per riconoscerlo ogni volta che l'utente si connette a un'app o a un sito web, per una o più finalità qui presentate.

Con il tuo consenso, i tuoi dati possono essere utilizzati per quanto segue: Pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi; Dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo.

I tuoi dati personali verranno trattati e le informazioni dal tuo dispositivo (cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere memorizzate, consultate e condivise con 182 partner, o utilizzate specificamente da questo sito o questa app. Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell'interesse legittimo, al quale puoi opporli gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi revocare il tuo consenso in qualsiasi momento facendo clic sul link delle impostazioni sulla privacy situato in fondo alla pagina.

[Informativa sulla Privacy](#)

Personalizza

Accetta

rimandato o rinunciato a curarsi

GIULIO CAVALLI

12 settembre 2025 • 15:45



Ospedale di Torino

Il Centro Studi Mediobanca ha pubblicato un rapporto sui 34 principali operatori con fatturato sopra i 100 milioni. Il settore privato è in piena espansione, trainato dalle liste d'attesa del Ssn. Mentre i contratti e il costo del lavoro rimangono bloccati. L'accesso alle cure diventa sempre più legato alla capacità di spesa

Nel 2023 i grandi gruppi della sanità privata hanno registrato ricavi per 12 miliardi di euro, in aumento del 5,7 per cento rispetto al 2022 e del 15,5 per cento rispetto al 2019. Le stime per il 2024

indicano un'ulteriore crescita del 4,8 per cento. È la fotografia del Centro Studi Mediobanca sui 34 principali operatori con fatturato sopra i 100 milioni: un settore in piena espansione, trainato dalle liste d'attesa del Servizio sanitario nazionale e da un ricorso crescente al privato accreditato. Ma mentre i bilanci corrono, i contratti restano fermi: oltre 250mila addetti attendono da anni un rinnovo che non arriva.

Il mercato è dominato da pochi grandi gruppi. In cima c'è la holding Papiniano, che controlla il Gruppo San Donato e l'Ospedale San Raffaele di Milano, con 1,83 miliardi di ricavi nel 2023. Seguono Humanitas (1,19 miliardi), Policlinico Gemelli (917 milioni), GVM - Gruppo Villa Maria (897 milioni) e Kos (752 milioni). Altri attori rilevanti sono Garofalo Health Care, ICS Maugeri, IEO, Auxologico, Policlinico di Monza, insieme ai colossi della diagnostica Synlab e Affidea. Nel Lazio e al Sud il gruppo Angelucci, ora deputato di Forza Italia e proprietario di cliniche e testate giornalistiche, è tra i principali beneficiari dell'accreditamento con il Ssn.

FATTI

Sanità, lavoro, tasse e guerra: quali temi preoccupano gli italiani dopo le vacanze

ENZO RISSO

PILASTRO DEL SISTEMA

La dinamica è chiara: il privato accreditato non è più un canale accessorio ma un pilastro del sistema. Un ricovero su quattro avviene in strutture private convenzionate, che coprono circa il 35 per cento dei ricoveri chirurgici. È un fenomeno alimentato dai tempi di attesa: i nuovi dati nazionali mostrano ampi sforamenti dei tempi massimi per molte prestazioni, con rispetto degli standard solo in circa metà dei casi, con punte oltre i sei mesi per esami diagnostici complessi.

La spesa sanitaria privata complessiva è stata stimata tra 43 e 46 miliardi nel 2023. L'88,6 per cento è pagato direttamente dai cittadini, solo l'11,4 per cento è intermediato da fondi o assicurazioni. Secondo l'Osservatorio Gimbe e i dati Istat-Sha, la spesa pro capite italiana è sopra la media europea: 1.206 dollari contro i 1.169 dell'Ue. A pagare di più sono le famiglie che rinunciano al Ssn: nel 2024 quasi 4 milioni di persone hanno rimandato o evitato prestazioni sanitarie, costrette a rivolgersi al privato o a rinunciare del tutto. Questo spostamento progressivo segna una frattura con il principio universalistico del servizio pubblico: l'accesso alle cure diventa sempre più legato alla capacità di spesa.

COMMENTI

Sanità-Anselmi o sanità-azienda: è ora di scegliere

I CONTRATTI

Sul fronte del lavoro la fotografia invece è opposta. I contratti collettivi nazionali sono bloccati: quello della sanità privata, firmato da Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata) e Aris (Associazione Religiosa Istituti Socio-sanitari), è scaduto da più di sette anni; quello delle Rsa addirittura da oltre tredici. Parliamo di 250 mila lavoratori, tra infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici e amministrativi, che garantiscono servizi essenziali con salari fermi al 2016 o al 2010.

Aiop e Aris, che rappresentano le strutture private convenzionate con il Ssn e quindi finanziate in gran parte da risorse pubbliche, subordinano l'apertura delle trattative alla copertura integrale dei costi da parte di stato e regioni. Una condizione che i sindacati giudicano inaccettabile, denunciando «un dumping contrattuale che scarica sui dipendenti i margini di profitto». Le richieste sono precise: vincolare le regole di accreditamento al rispetto dei Ccnl, obbligare le strutture convenzionate a rinnovare i contratti alla scadenza, fermare l'uso dei cosiddetti contratti pirata.

Intanto il modello che si consolida è quello di un sistema a due velocità: da un lato, i ricavi crescono grazie a fondi pubblici e spesa privata indotta; dall'altro, il costo del lavoro resta congelato. In sintesi, come sottolineano i sindacati, si «socializzano i ricavi» con risorse dello Stato e delle famiglie, e si «privatizzano i costi» comprimendo diritti e salari.

FATTI

La crisi degli infermieri rischia di far collassare il sistema sanitario

© Riproduzione riservata

GIULIO CAVALLI

Scrittore, giornalista e regista

IL MONDO DI DOMANI



Iscriviti e leggi le nostre newsletter